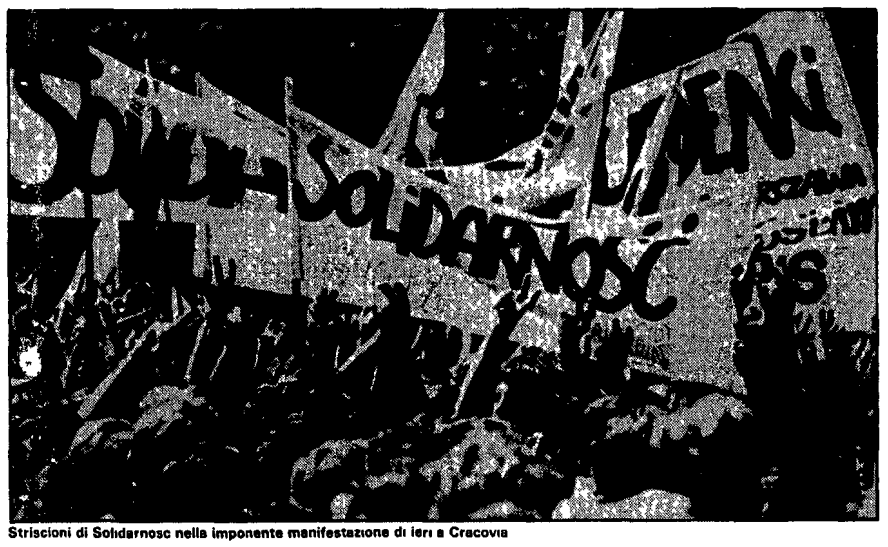
Conclusa la visita ufficiale in Polonia, il Papa oggi torna a Roma

Migliaia in corteo a Cracovia

Nuovo inatteso incontro fra Giovanni Paolo II e il generale Jaruzelski

Lech Walesa, partito da Danzica su un aereo militare, sarà ricevuto dal Pontefice stamani in una località imprecisata



Striscioni di Solidarnosc nella imponente manifestazione di ieri a Cracovia

Dal nostro inviato

VARSAVIA — Un secondo e *inatteso incontro fra Giovanni* Paolo II e il generale Jaruzelski si è svolto ieri sera a Cracovia al termine del programma ufficiale della visita del Papa L'annuncio è stato dato dal portavoce del governo, Jerzey Urban, il quale ha precisato che il colloquio ha avuto luogo su richiesta della Chiesa

Un grande corteo per Solidarnosc al quale hanno preso parte diverse migliaia, forse decine di migliaia di giovani provenienti da tutte le regioni della Polonia aveva in precedenza caratterizzato l'ultima giornata del «pellegrinaggio» Mentre la manifestazione era in corso, Lech Walesa è partito intorno alle 14 da Danzica a bordo, si afferma, di un aereo od elicottero militare In una località imprecisata l'ex-presidente di Solidarnosc, accompagnato dalla moglie e da quattro dei sette figli, sarà ricevuto questa mattina in udienza privata da Giovanni Paolo II il quale nel pomeriggio, salutato dalle autorità polacche, rientrerà a Roma

La manifestazione è cominciata poco dopo mezzogiorno, dopo una grande messa all'aperto di beatificazione di altri due santi polacchi, padre Raffaele Kalinowski e frate Alberto (Adam) Chmielowski, alla quale hanno assistito centinaia di migliaia di persone Tra la folla i cartelli di Solidarnosc erano piu numerosi del solito Nella sua omelia il Papa ha ricordato che i due nuovi santi avevano partecipato all'insurrezione antirussa del 1863 e che Kalinowski aveva pagato ciò con la deportazione in Siberia Concludendo, giovanni Paolo II ha detto che anche i due santi «sono stati dati a questa nazione come segno di vittoria», e aveva aggiunto, tra fragorosi ed entusiastici applausi «La nazione, infatti, come una particolare comunità di uomini, è anche chiamata alla vittoria, con la forza della fede, della speranza e della carità, con la forza della verità, della libertà e della giustizia Gesù Cristo Nel nome della tua santissima madre ti chiedo una tale vittoria» Con il simbolo della «vittoria», come si sa, si chiudono tutte le piccole e grandi manifestazioni in Polonia

Al termine della messa congedandosi dalla folla, il Papa, improvvisando, ha salutato gli internati e ha rivolto «il pensiero a coloro che soffrono e che sono ancora in carcere»

Dopo che Giovanni Paolo II si era allontanato, la manifestazione ha avuto un inizio modesto Un migliao di giovani, inalberando cartelli di Solidarnosc, si è mosso in corteo per le strade del centro di Cracovia, dirigendosi verso Nowa Huta, la città satellite, sede delle grandi acciaierie «Lenin» dove alle 17 il Papa avrebbe consacrato una chiesa a S Massimiliano Kolbe Man mano che il corteo procedeva, si ingrossava Gli slogans erano quelli tradizionali «Solidarnosc», «Lech Walesa», «Senza Solidarnosc non c'e liberta»

Quando il corteo, sorvegliato dall alto da elicotteri della polizia, è giunto a Nowa Huta, la folla colà radunata, anch'essa di centinaia di migliaia di persone, lo ha applaudito, facendo largo per permettergli di avvicinarsi all'altare Lo schieramento di polizia era imponente, l'atmosfera molto tesa, anche se fino a quel momento i responsabili delle forze dell'ordine si erano limitati, invano a invitare i manifestanti a disperdersi

Prendendo la parola alla cerimonia della consacrazione, Giovanni Paolo II ha richiamato le iniziali difficoltà frapposte dalle autorita civili all'edificazione di chiese nella città operaia sorta negli anni '50 intorno alle acciaierie Oggi Nowa Huta, con 280mila abitanti, possiede tre chiese e altre tre sono in costruzione

In mattinata, prima della messa, Giovanni Paolo II aveva visitato l'universita Jagellonica nella quale da giovane aveva *studiato e dove* gli e stata consegnata una laurea «honoris causa»

Il ministro degli Esteri Stefan Olszowski, in una intervista pubblicata ieri da «Trybuna Ludu», parlando del grande interesse suscitato nel mondo dalla visita del Papa, ha dichiarato che taluni circoli politici della NATO e organi di informazione occidentali «riempiono il pelle*grinaggio di elementi con*troversi con i quali si conta di trasformarlo in una manifestazione antisocialista» Per tali ambienti — ha proseguito Olszowski — «non ha importanza il fatto che la realizzazione di questa visita è un'espressione della volonta comune delle autorità della Polonia, della Chiesa polacca e della Santa Sede, che nei colloqui al Belvedere si è osservata una convergenza *di fondo su molti problemi* sostanziali Questi circoli trattano la visita del pontefice come spunto per manifestazioni di comodo e per nuocere alla Polonia»

Come si ricorderà, martedì sera padre Romeo Pancirolli, direttore dell'Ufficio stampa del Vaticano, aveva diffuso un singolare comunicato che respingeva come «assolutamente contraria alle intenzioni *del Santo padre*» l'interpretazione del suo viaggio e delle sue parole «sulla base di un contenuto e in uno spirito di carattere politico» e aveva sottolineato che vescovi e autorità polacche «collaborano attivamente per il buon svolgimento della visita»

Nella sua intervista il ministro degli Esteri ha poi parlato del «rispetto e attenzione» con i quali il governo polacco guarda «alle iniziative *di pace del Papa* e all'attività della Santa Sede a favore della pace e della cooperazione internazionale» «Trybuna Ludu» ha anche posto una domanda sul tema del rapporto tra nazione e Stato, tema affrontato da Giovanni Paolo II in alcune sue omelie, in particolare in quella di domenica a Czestochowa «Lo Stato — ha risposto tra l'altro Olszowski — e il bene *supremo della nazione* Senza lo Stato la nazione non può svilupparsi in modo giusto, trarre profitto da tutte le sue potenzialità creative Con la mancanza di un proprio Stato, la fedelta all identita nazionale deve essere pagata con enormi sacrifici e sofferenze il che la nostra nazione ha sperimentato nel periodo delle spartizioni e dell'occupazione» Di qui la necessita della difesa dello Stato «perche soltanto nella forma statale è possibile l'esistenza sovrana della nazione»

Sulla «ragione polacca dello Stato» è intervenuto anche «Zolnierz Wolnosci», organo delle forze armate «L'autentica sicurezza della Polonia popolare — ha scritto il quotidiano — e l'integrità del territorio nazionale» trovano la loro garanzia nell'alleanza con l'URSS e gli altri paesi della comunità socialista «Chi non lo capisce, non vuol capirlo, si pone dalla parte di coloro per i quali la Polonia è da tempo una trave nell'occhio Questa verità non può essere sommersa da alcun contenuto demagogico, da alcun gesto teatrale, da parole dietro le quali non si cela alcuna responsabilità per il destino della nazione»

Romolo Caccavale

Un documento del SIPRI

Continuano ad aumentare le spese per gli armamenti

Raddoppiato in un quinquennio il ritmo di crescita - L'Italia fra i primi nella NATO

STOCCOLMA — La mancanza di risultati nei negoziati sul disarmo ha condotto anche nel 1982 ad un nuovo aumento delle spese militari nel mondo è quanto constata il 14° rapporto del SIPRI, l'Istituto di ricerche per la pace di Stoccolma. Secondo il rapporto, nel 1982 sono stati spesi per armamenti nel mondo 618,7 miliardi di dollari, con un aumento medio del 4 per cento all'anno negli ultimi cinque anni, contro un aumento medio del 2 per cento nel quinquennio precedente Il ritmo dell'aumento delle spese per il riarmo e dunque raddoppiato

Il rapporto da un giudizio pessimistico sull'andamento delle trattative di Ginevra fra USA e URSS, in caso di insuccesso, vi si legge, l'arsenale nucleare mondiale, che attualmente consiste in 50 mila testate, potrebbe raggiungere nel prossimo decennio le 60 mila

Si passa poi ad un esame degli armamenti paese per paese Francia e Gran Bretagna hanno attualmente 290 testate nucleari capaci di raggiungere l'URSS, e nel 1985 arriveranno a 386 testate Tale numero potrebbe salire a 600 nel 1990 e a 1500 nel 2000 «Questo numero — scrive il rapporto — supera largamente il minimo richiesto come fattore di dissuasione» è implicito quindi che le testate nucleari di Francia e Gran Bretagna, dovrebbero, secondo l'Istituto svedese, essere prese in considerazione nel negoziato di Ginevra

Al di fuori degli armamenti anglo-francesi, la NATO, secondo il SIPRI, ha speso nel 1982, 285,7 miliardi di dollari, contro i 267,2 nel 1981 Il Patto di Varsavia, da parte sua, è passato in un anno da 145 a 148,2 miliardi di dollari Le spese degli Stati Uniti sono salite piu rapidamente di tutte: 169,6 miliardi di dollari nell'82 contro i 154 miliardi nell'81. Quelle degli alleati degli USA, complessivamente, sono passate da 113,2 a 116 miliardi di dollari

Una notizia «confortante» sull'Italia, che dimostra come ben ci meritiamo il titolo di «alleato piu fedele» siamo, insieme alla Turchia e alla Gran Bretagna, il solo paese NATO che abbia superato il tetto di aumento delle spese militari del 3 per cento fissato dalla NATO In cifra assoluta comunque, in Europa resta in testa la Francia, con 27,1 miliardi di dollari spesi per gli armamenti nell'82, mentre la RFT è scesa da 27,1 miliardi di dollari nell'81 a 26,9 nell'82

Anche la Cina ha ripreso il suo impegno per il riarmo, passando nell'anno preso in esame dai 37,2 miliardi di spese al 39,4.

Anche Silvano Vittor racconta la sua verità a Londra

«Ho visto Calvi nelle ultime ore di vita ed era agitato, impaurito e nervoso»

Il contrabbandiere ha parlato anche del viaggio da Trieste a Klagenfurt sorvolando sulle proprie responsabilità Il capo dell'Ambrosiano sapeva di essere stato messo fuori dalla banca - Forse Carboni non potrà deporre

Dal nostro corrispondente

LONDRA — Silvano Vittor è l'ultimo ad aver visto Calvi vivo, dopo le undici di notte, giovedì 17 giugno 1982 Secondo la *versione che egli* e venuto ad offrire alla Corte di Londra, Calvi, quel giorno, aveva cambiato umore Appariva agitato, impaurito, nervoso Fin dalla mattina — dice Vittor — mi accorsi che si era tagliato i baffi Parlò della figlia e della necessità che si mettesse subito in riparo negli USA

Vittor uscì per fare delle compere con le due sorelle austriache Manuela e Micaela Kleinszig Poi fece colazione con loro in una tavola calda presso i Chelsea Cloisters Di tanto in tanto telefonava a Calvi, nell'appartamento, per sentire se c'erano novità *Il banchiere aspettava che* Carboni gli trovasse una sistemazione piu comoda ed era pronto a partire immediatamente Quando Vittor tornò da lui, nel pomeriggio, Calvi era depresso, non riusciva a star *fermo* Cercò di andare a letto, ma non trovò pace e si rialzò subito dopo Ad un certo punto confidò a Vittor, «a denti stretti», di aver saputo che il consiglio di amministrazione dell'Am*brosiano lo aveva* esautorato dalla carica e dai poteri di presidente

Secondo la versione che Vittor ha offerto ieri in aula, quello sarebbe stato il colpo mortale, l'inizio di una rapida sequenza che — sempre secondo Vittor — dovrebbe aver visto un Calvi in preda al panico e alla disperazione, ossia pronto a qualunque gesto irreparabile

Il senso della deposizione di Vittor è chiaro fin dall'inizio quando con disinvoltura, dice di aver incontrato per la prima volta Calvi l'11 di giugno a Trieste in compagnia di Pellicani, e di averlo però rivisto solo l indomani a Klagenfurt nella casa delle Kleinszig Sorvolando sul viaggio fra Trieste e Klagenfurt Vittor cerca evidentemente di evadere dall accusa di aver collaborato ad un espatrio clandestino

Tutto il resto della sua ricostruzione e in carattere sapeva che doveva accompagnare Calvi fu lui a chiederglielo non si parlo mai di compenso anche se era sottinteso In pratica, comunque, non fu mai retribuito Si era messo a disposizione per alcuni giorni o settimane o addirittura un mese ma non sapeva che sarebbero andati a Londra fu Calvi a dirglielo una volta raggiunta Innsbruck

LONDRA — Silvano Vittor mentre si reca dal giudice in compagnia di Michela Kleinzig

Piu evasivi di così non si potrebbe essere Eppure malgrado questa cura di non compromettersi, l'intervento di Vittor ieri a Milton Court è servito a risollevare l interesse di un inchiesta che ha ormai da un pezzo assunto indirettamente il tono di un processo penale Nessuna accusa viene rivolta a Vittor naturalmente e questa non sarebbe certo la sede per farlo Ma la convinzione dei presenti in primo luogo la giuria e di trovarsi di fronte ad un teste che se volesse o se potesse senza rischio di autoincriminarsi potrebbe raccontare assai di piu

Vedremo nell udienza di stamane come Vittor sapra resistere di fronte ai prevedibile controinterrogatorio dell avvocato Carman che patrocina la famiglia Calvi

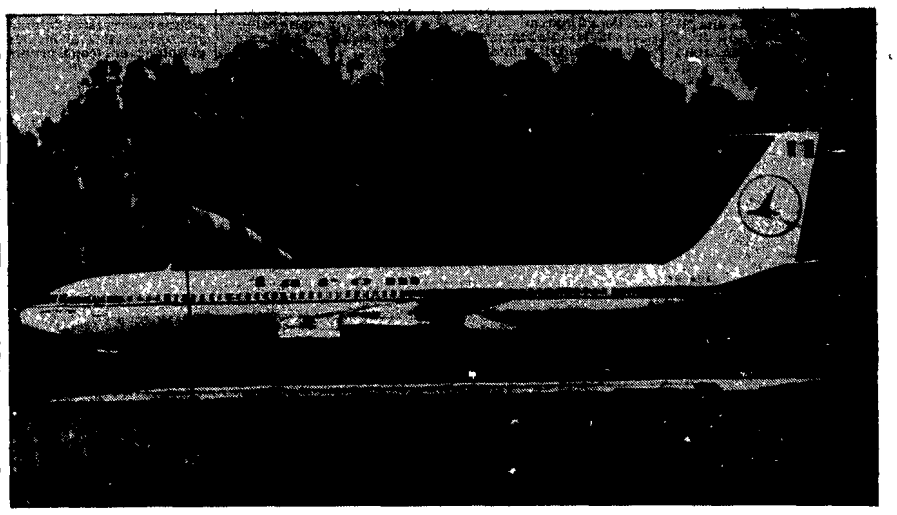
In quello che fu il suo ultimo giorno di vita Calvi praticamente non si nutrì perche — dice Vittor — non si sentiva Nel frigidaire c erano due salsicce alcune fettine di formaggio e una mezza bottiglia di vino

Ma lui non tocco niente Dopo che gli ebbe rivelato la decisione dell Ambrosiano, Vittor premuroso dice di avergli domandato se poteva far qualcosa per lui Calvi gli rispose che era una faccenda sulla quale nessuno poteva far niente Vittor, frattanto, andava e veniva dal residence al bar dove aveva parcheggiato le due ragazze Ad un certo punto, Calvi stesso scese giù e andò in quel bar a salutare le due sorelle, ma si trattenne solo per pochi minuti Si era ormai fatto tardi Carboni non si era più visto (dal racconto della Morris, l' *altro giorno, abbiamo appre*so che nel frattempo Carboni era andato all'aeroporto di Gatwich nella speranza di incontrare tre misteriosi personaggi che per un disguido non riuscì a vedere)

Finalmente, verso le 11 di notte, Carboni fa telefonare dai portieri, nell'atrio, e dice «Venite giu ci sono qui» Ma Calvi non vuol scendere Va Vittor che poi esce con Carboni diretto verso il bar dove stavano le due ragazze E gia tardi, il locale sta per chiudere Alle 11,30 li buttano fuori Fanno due passi Aspettano un taxi sulla via principale Carboni e le due ragazze se ne vanno (diretti all'hotel Sheraton di Heathrow) E Vittor ritorna ai Chelsea Cloisters È rimasto assente per quasi due ore Ha lasciato Calvi solo Quando rientra nell appartamento 881, non c'e piu nessuno Calvi *se n è* andato, come non si sa, ad incontrare una strana morte sotto quel ponte di cui e dubbio persino che conoscesse l' esistenza

Il lungo racconto di Vittor non e finito Riprende stamane con la speranza che possa diventare piu chiaro e veritiero cammin facendo Frattanto si e discusso, ieri, anche la possibile deposizione di Flavio Carboni davanti alla corte di Londra Ma gli intralci legali nel suo caso appaiono insormontabili, per cui la sua presenza a Londra è da escludere Si prevede che le testimonianze finiscano venerdì, ma il giudice si riserva di esporre il suo riepilogo finale solo alla ripresa delle udienze lunedì prossimo Poi la parola definitiva passera alla giuria popolare di sei uomini e tre donne

Antonio Bronda



Ripartito dopo il rifornimento di carburante e una breve trattativa

Per 5 ore e mezzo a Ciampino jet dirottato (forse da sciiti)

Il velivolo (della compagnia romena) era stato noleggiato dalla Libia - I pirati hanno chiesto notizie sull'imam Moussa Sadr misteriosamente scomparso a Tripoli nel '78

ROMA — Un pomeriggio e una sera di paura, tensione e estenuanti trattative un aereo romeno affittato dalla compagnia di bandiera libica dirottato subito dopo la partenza dall'aeroporto di Atene e diretto a Tripoli è stato costretto a fare scalo a Ciampino È ripartito alle 21 e 13 di ieri sera diretto a Beirut dopo aver fatto il pieno di cherosene Era sceso alle 15 e 42 su una pista laterale dell' aeroporto militare di Roma e da quel momento era cominciata una lunga trattativa che ha coinvolto anche due ambasciatori libanese e libico oltre, naturalmente alle autorità italiane che si mobilitano in questi casi

L aereo e ripartito senza che si riuscisse a capire con esattezza quante erano le persone a bordo e quale fosse la loro nazionalità Secondo alcune fonti sarebbero 23 piu 11 memebri di equipaggio, secondo *altre i passeggeri sa*rebbero invece 122 Incerta anche la nazionalità dei piloti, forse libici, forse romeni (l aereo un quadrireattore Boeing 707 sul dorso porta la sigla Tarom della compagnia di bandiera romena) E incertezza c e stata per tutto il pomeriggio anche sulla provenienza, il numero e gli obiettivi dei pirati dell aria Quasi sicuramente sono piu di uno anche se chi e riuscito ad avvicinarsi all aereo ha visto un solo uomo che con una pistola splanata tenena sotto tiro i piloti costretti con le mani alzate

Chi sono i dirottatori? In un primo *momento e circolata la voce che fossero* estremisti di destra libanesi, cristiano-maroniti di una fazione che si chiama «Black Berrets», sarebbero gli stessi dei massacri insieme agli israeliani, nei campi profughi palestinesi di Sabra e Chatila

In serata questa informazione e stata contraddetta da *una di segno opposto* i dirottatori avrebbero chiesto alle autorità italiane informazioni sull'iman Moussa Sadr, capo sciita libanese scomparso in Libia il 31 agosto 1978 Da quel momeno non si e saputo piu nulla di lui ma si sapeva però che l'iman era diretto a Roma i dirottatori prima di partire hanno chiesto che un magistrato italiano chiarisse il giallo

I pirati dell'aria sono entrati in azione pochi minuti dopo la partenza da Atene avvenuta alle 12 e 45 Alle 13 e 05 il pilota del Boeing ha comunicato la notizia del dirottamento alla torre di con*trollo dell aeroporto ateniese Per qual*che decina di minuti il jet ha proseguito nella sua rotta, poi il pilota è stato costretto a puntare su Roma Da Brindisi fino alle porte della capitale il jet è stato preso in «consegna» da quattro caccia dell aeronautica militare italiana Il Boeing e entrato nello spazio aereo italiano alle 13 e 47 ed appena in contatto con il controllo al volo italiano ha detto di avere carburante per arrivare fino a Roma piu una quarantina di minuti di riserva A Roma, in un primo momento si e deciso di farlo atterrare a Fiumicino poi si è capito che questa soluzione *avrebbe ingolfato tutto il traffico aereo* nazionale ed internazionale È stato scelto allora Ciampino, scalo notevolmente meno trafficato (ma c'è stato, comunque un «appiedato» illustre secondo un flash di agenzia De Mita non sarebbe potuto partire per Pisa su un piccolo aerotaxi)

Prima dell'atterraggio l'aereo è stato costretto a girare per una mezz'ora buona nel cielo di Roma, l'OK arriva alle 15 e 40 e il grosso jet prende terra in una pista di solito riservata agli aerei in avaria, dalla parte dello scalo verso i Colli Albani Cominciano le trattative I dirottatori chiedono di parlare con i rappresentanti diplomatici in Italia del Libano della Libia e della Romania, la nazione proprietaria dell'aereo Poi chiedono carburante per poter ripartire, ma pretendono che il rifornimento venga effettuato a motori accesi È un' operazione pericolosissima, nessuno *vuol farla Poi vengono spenti* i motori e un'autobotte della Total fa il pieno al jet A distanza controllano nugoli di agenti e dei reparti speciali del NOCS e dei GIS dei carabinieri Dopo un primo pieno di 38 mila litri i dirottatori ne pretendono un secondo Intanto trattano con l ambasciatore libanese, a lui manifestano l intenzione di voler andare a Beirut Promettono di lasciare i passeggeri, ma poi, poco dopo le 21, decidono di partire senza rispettare le promesse. Destinazione Beirut **NELLA FOTO, il «Boeing 707» fermo sulla pista dell'aeroporto di Ciampino**

Daniele Martini